

Revenge porn: operazione della Polizia Postale

La Polizia Postale e delle Comunicazioni negli ultimi mesi ha ricevuto diverse denunce inerenti a vicende di diffusione illecita di immagini sessualmente esplicite. Il reato è quello del cosiddetto "revenge porn", disciplinato dall'articolo 612 ter del codice penale che punisce chiunque diffonda, ceda o invii immagini o video a contenuto sessualmente esplicito, destinati a rimanere privati, senza il consenso delle persone interessate. Più volte, le indagini hanno condotto alla identificazione ed alla denuncia di chi si era reso autore di questo crimine ma spesso rimane la difficoltà o, purtroppo, l'impossibilità che le immagini siano rimosse definitivamente dai circuiti della rete con gravi conseguenze per la vittima. La Polizia di Stato, soprattutto nella situazione attuale in cui si trascorre molto tempo on-line, invita alla massima prudenza, cercando di evitare l'invio di immagini o video di contenuti intimi e ricordando che, qualora i soggetti coinvolti siano minori, sussistono fattispecie di pornografia minorile. Oltre all'eventuale pericolo di un successivo uso illecito, spesso con il fine di ritorsione o di vendetta, da parte di chi riceve le immagini vi è, altresì, un problema legato alla sicurezza dei dispositivi. Infatti, soggetti terzi malintenzionati possono accedere abusivamente ad uno dei dispositivi acquisendone il contenuto per divulgarlo o per ricattare la vittima. Rimane, in ogni caso, di estrema importanza denunciare immediatamente alla Polizia quanto subito poiché solo un intervento tempestivo può evitare l'ulteriore divulgazione delle foto o del video. Proprio per garantire un efficace intervento, all'interno della Polizia Postale operano squadre di poliziotti specializzati nel contrasto di questi fenomeni, esperti soprattutto nell'ambito delle piattaforme di social network e messaggistica.

16/04/2020